

NUOVI DOCUMENTI INEDITI
SULLA PESCHERIA E SUL COMMERCIO
DEL PESCE A FANO

L'archivio del locale Ufficio tecnico comunale è stato di recente depositato presso la Sezione di Fano dell'Archivio di Stato.

Ciò, insieme ad una più estesa e rigorosa esplorazione di altri carteggi, mi consente sia di fare rettificare su un punto il mio scritto sul commercio del pesce nella nostra città ¹⁾, sia di far conoscere altri documenti che attengono all'argomento.

* * *

Cambiano i tempi, i regimi, i costumi; non cambia la *querelle* sulla pescheria dinanzi alla chiesa di San Tommaso. Vi si riferiscono la lettera del Cardinale Camerlengo Rezzonico al Governatore di Fano in data 11 aprile 1795 ²⁾ e la circostanziata relazione del medico deputato alla sanità Pasquale Adinolfi ³⁾.

Apprendiamo che nel 1808 si discusse di un progetto presentato dall'Arch. Pietro Zara che prevedeva, oltre alla pescheria, il mattatoio e che veniva considerato «troppo grandioso» e costoso ⁴⁾. Evi-

¹⁾ *Documenti d'Archivio sull'inquieto commercio del pesce a Fano* in *Supplemento al Notiziario «Fano»*, Fano, 1981, pp. 29-33.

²⁾ Archivio di Stato-Sezione di Fano (d'ora in poi S.A.S.Fa.), A.A.C. (Archivio Storico Comunale), *Registri*, vol. 17 (1750-1828), c. 47^r.

³⁾ S.A.S.Fa., *ult. cit.*, cc. 132^{r-v}; si veda anche S.A.S.Fa, A.A.C., *Istruzioni Magistrati*, b. 13 (1797-1808) per nov.-dic. 1803; *ivi* per genn.-febb. 1805.

⁴⁾ S.A.S.Fa., si veda nota 3: *Istruzioni magistrati ecc.cit.* per genn.febr. 1808.

dentemente, quel progetto non fu realizzato come era stato proposto tantoché nel 1816, quando il Bonaparte sconfitto e relegato a Sant'Elena era già uscito di scena, il capo mastro muratore Antonio Bianconi presentò la pianta e il progetto della nuova pescheria unitamente alla perizia ⁵⁾).

Deve giungersi al 1833 per il saldo contabile della spesa incontrata per la costruzione «dei rastrelli di legno e di ferro a chiusura delle cinque arcate della facciata principali della pescheria» stessa ⁶⁾. Per la quale tuttavia non c'è pace.

Già il 9 marzo 1833 il Governatore dicendosi allogato quasi a contatto con la pescheria, in una abitazione provvisoria, chiede al Gonfaloniere un locale per sé più adatto ⁷⁾).

Dieci anni dopo, il 13 dicembre 1843, il Governatore riferisce al Gonfaloniere di un sopralluogo del Presidente Generale del Censo, il quale aveva verificato di persona che «il locale ad uso della Cancelleria Censuaria costituita di tre vani trovasi immediatamente esposta al continuo frastuono delle grida provenienti dall'attigua Pescheria» e richiede il trasferimento dell'ufficio o la restituzione di un quarto vano usufruito in precedenza ⁸⁾).

* * *

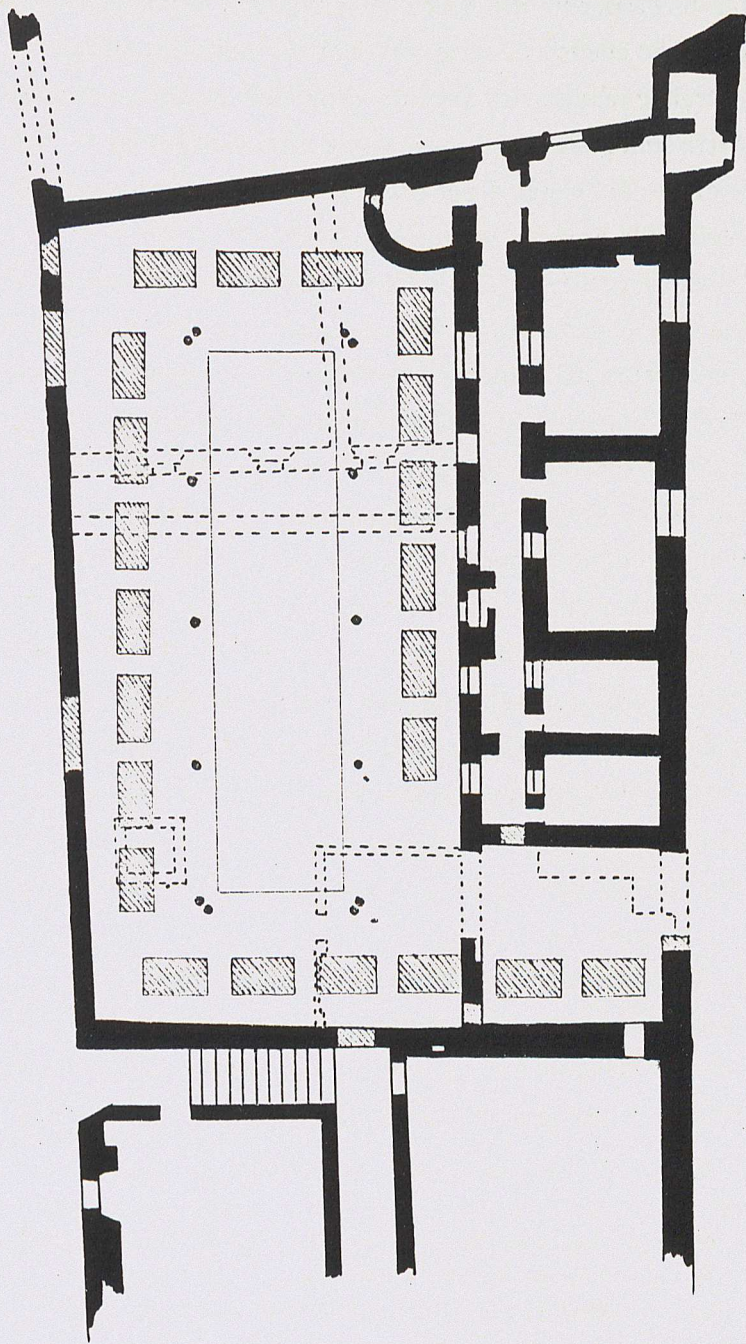
Nel 1863, come è noto, viene ultimato ed attivato il teatro di Luigi Poletti e la Giunta il 10 giugno di quell'anno constata che «considerato che dalla pubblica pescheria sottoposta al fabbricato del nuovo Teatro tramanda costantemente un mal odore che si rende

⁵⁾ S.A.S.Fa, A.C. (Archivio Comunale), *Entrata-Uscita*, 1816, cc. 41^v e 46^f.

⁶⁾ S.A.S.Fa, A.C., *Mandati di passività*, 1833, n. 110.

⁷⁾ S.A.S.Fa, A.C., Tit. XI, 1833, lettera prot. n. 394.

⁸⁾ S.A.S.Fa, A.C., Tit. VII, 1843, lettera prot. n. 2676.



Pianta per la nuova pescheria della Corte Malatestiana. Progetto dell'arch. Giuseppe Balducci (*Archivio di Stato, Sezione di Fano, Fondo Archivio Comunale, Tit. XI*).

vieppiù grave nell'estate che questo penetra nelle corsie del Teatro stesso e più precisamente ne'camerini destinati alle prime parti si di canto che di ballo che tale circostanza, oltre al muovere pubbliche lagnanze, potrebbe rendere mal gradita la stagione agli artisti» incarica l'ingegnere comunale e l'assessore conte Lodovico Bertozzi di iniziare le pratiche col Demanio per ottenere il trasferimento della pescheria stessa nella Fortezza Malatestiana ⁹⁾.

Il 17 luglio successivo la Giunta si orienta verso il trasferimento, almeno transitorio, della pescheria «nel locale così detto del Cantinone» amministrato dal conte Lodovico Bertozzi e locato ad Alipio Carletti ¹⁰⁾. Nel marzo 1864, il trasferimento risulta cosa fatta ¹¹⁾.

In prosieguo di tempo, parecchi anni dopo, con contratto in data 23 marzo 1893 retrodatato al 1° gennaio dello stesso anno per durata triennale e con previsione di rinnovo anno per anno, vi è il contratto tra il Sindaco di Fano conte Astorre di Montevecchio duca Benedetti e Giovanni Pellegrini quale rappresentante dell'eredità giacente Gabuccini per la locazione e rispettiva conduzione di tutta la corte del palazzo del Cantinone e della piccola casa a sinistra dell'ingresso in via De' Cuppis ad uso di pubblica pescheria ¹²⁾. Ne venne data disdetta per il 31 gennaio 1903 da Virgilio Omiccioli divenuto nel frattempo proprietario dello stabile, data prorogata al 31 marzo 1904.

Si rese così necessario il reperimento di altra area.

Esistono informazione e suggerimenti dell'architetto Giuseppe Balducci, tecnico del comune, su lavori di adattamento edilizio e di allestimento per la pescheria all'interno della Corte Malatestiana ol-

⁹⁾ S.A.S.Fa., A.C., *Atti della Giunta*, 1863-1864, p. 83.

¹⁰⁾ S.A.S.Fa., *ult. cit.*, p. 98.

¹¹⁾ S.A.S.Fa., *ult. cit.*, p. 215.

¹²⁾ S.A.S.Fa., A.C., Tit. XI, cl. I, fasc. 14, 1904.

tre ad una pianta e a due sezioni ¹³).

Dal mio scritto precedente ¹⁴) sembra risultare che la pescheria passi dalla via Galeotto Malatesta alla Corte Malatestiana restandovi sino alla parziale demolizione e alla liberissima ricostruzione delle case dei Malatesta (1928-1930) ¹⁵). Non è propriamente così, perché i documenti d'Archivio comprovano la intermedia ubicazione della pescheria nel palazzo del Cantinone: una ubicazione dapprima d'emergenza, all'insegna della provvisorietà, protrattasi e consolidatasi in seguito.

Superate varie difficoltà, dovute anche ai contrastanti interessi dei commercianti, la pescheria ebbe la sua sistemazione, per ora definitiva, nella piazza Andrea Costa unitamente al mercato di frutta e verdura secondo il progetto dell'ingegnere capo del comune Carlo Ughi ¹⁶).

* * *

Nel 1878 venne malauguratamente demolita la storica Porta Giulia o Angelica all'ingresso della città da nord ultimata da Luca da Sangallo nel 1551, sostituita poi dalla Barriera Vittorio Emanuele, «banalità insignificante scomparsa nel 1929» ¹⁷).

Un folto gruppo di proprietari di piccole barche, il 24 dicembre 1904, chiede al Sindaco e alla Giunta che sia costruito «un capanno ad uso pescheria nelle adiacenze della Barriera Vittorio Emanuele e precisamente a ridosso delle mura dalla parte della strada che reca

¹³) S.A.S.Fa., *ult.*, *cit.*,

¹⁴) Si veda: GIUSI CAPALOZZA, *Documenti d'Archivio ecc. cit.*, p. 33.

¹⁵) Si veda CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Quinta edizione, Fano, 1943, p. 167.

¹⁶) Si veda S.A.S.Fa., Archivio Ufficio Tecnico Comunale, b. 60/b, fasc. 9°.

¹⁷) Si veda CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae ecc. cit.*, p. 132; FRANCESCO BONASERA, *Fano. Studio di geografia urbana*, Fano, 1951, p. 53.

al deposito fieno dell'Impresa Foraggi»; non senza una critica ai pescivendoli, la maggior parte dei quali esporta il pesce altrove, lasciandone sprovvista la città ¹⁸).

Il 10 maggio 1905 gli interessati solleccitarono l'accoglimento della domanda, ma, per quel che mi risulta, la cosa non ebbe seguito.

* * *

Una singolare protesta aspramente critica, di vivace spregiudicatezza, venne indirizzata al Sindaco datata in arrivo 10 aprile 1904 da alcuni anonimi «devotissimi». La riporto integralmente:

Qui in Fano il Pesce è diventato un genere di Lusso e la popolazione, specialmente il cetto povero se ne risente un Danno fortissimo e il vantaggio è per i soli Pescivendoli che tutto l'anno mandano via tutto il Pesce più bello e noi del paese, dobbiamo soggettarci a mangiare il Pesce che una volta si comprava per i Gatti e inoltre a questo anche a caro Prezzo.

Sarebbe bene che il Municipio obbligasse severamente per via di legge a tutti i Pescivendoli che la vendita del Pesce che in qualunque giorno e in qualunque ora si deve fare nella propria Pescaria e non nei Magazzini perché quando il Pesce lo vendono nei magazzini si profittano del posto e lo vendono a caro prezzo quando invece vendendolo in Pescaria ogni Pescivendolo cerca di venderlo a meno prezzo degli altri per finir di venderlo prima degli altri e così la povera gente se ne risentirebbe un gran vantaggio e poi la cosa sarebbe anche più decorosa almeno i Forestieri non potranno dir più che a Fano tengono la Pescaria per coglionare i Forestieri e non per venderci il Pesce.

Si spera che la Sig. Sua Ill.ma si darà premura a voler provvedere tutti i mezzi possibili per far risentire un vantaggio generale all'intera Popolazione di Fano che tanto lo desidera, giacché Lei è un Capo Supremo e Padre nostro.

Perdonerà del fastidio e della giusta osservazione Fattali e con stima ¹⁹).

Si riverisce

Alcuni Devotissimi di Lei

GIUSI CAPALOZZA

¹⁸) S.A.S.Fa., A.C., Tit. XI, cl. I, fasc. 5, 1905.

¹⁹) S.A.S.Fa., A.C., Tit. XI, cl. I, fasc. 15, 1904.